

# Il caso Omeca Quando la mafia arriva in fabbrica

La Fiom di Reggio Calabria denuncia gli appalti a favore della 'ndrangheta: tre proiettili in busta al segretario. E a Perugia strane commesse...

Foto Reuters



Le pressioni malavitose si estendono anche alle fabbriche metalmeccaniche.

## L'inchiesta

LUIGINA VENTURELLI

MILANO  
lventurelli@unita.it

Sulla busta gialla che Enrico Giarmoleo ha trovato pochi giorni fa nella cassetta della posta non c'erano francobolli. Consegnata a mano. Il che equivale a un messaggio preciso nel linguaggio non scritto che la criminalità organizzata usa per rivendicare potere su un territorio: sappiamo chi sei, sappiamo dove vivi con la tua famiglia, sappiamo come raggiungerti. Enrico Giarmoleo è il segretario della Fiom di Reggio Calabria. Questa è la sua colpa agli occhi della 'ndrangheta locale, che venerdì scorso gli ha recapitato la missiva con tre proiettili calibro nove. Perché guidare le tute blu della Cgil, da queste parti, significa rappresentare un'organizzazione che si oppone al sistema di infiniti appalti e subappalti che stritola le aziende regolari e i diritti dei lavoratori, ma arricchisce i boss e i loro affiliati.

Anche le buste paga di tanti operai metalmeccanici che nella provincia di Perugia installano reti telefoniche ed elettriche sono anonime. Non riportano le generalità e il codice fiscale dei destinatari, né indicano la denominazione societaria dell'impresa. Contengono semplicemente contanti, soldi freschi, da riscuotere senza tante formalità a fine mese, insieme ad una brandina per dormire direttamente in cantiere. Perché bisogna essere pronti a sloggiare in fretta e furia, casomai arrivassero quelli del sindacato a chiedere spiegazioni sulla girandola di aziendine che si alternano nei subappalti Enel e Telecom.

In Calabria come in Umbria, le infiltrazioni mafiose nell'economia hanno ormai superato ormai i confini classici dell'edilizia, dell'agricoltura e della logistica per intaccare un contesto più strutturato come il settore metalmeccanico, storicamente immune alle pressioni esterne delle cosche. Ma i tempi sono cambiati, anche in fabbrica, anche in una società controllata da un colosso internazionale come Finmec-

canica. Così la produzione all'Omeca, materiale rotabile per ferrovie, è passata sotto il controllo di una miriade di aziende esterne dai profili societari dubbi e dalle condizioni lavorative poco ortodosse.

«Si tratta di un sistema costruito ad arte qualche anno fa, quando Finmeccanica decise di accettare una serie di commesse a prezzi bassissimi per incrementare il portafoglio degli ordini. All'inizio gli appalti servirono per coprire le accresciute esigenze produttive. Ma in una realtà come quella calabrese hanno finito quasi per prevalere sulla produzione interna» spiega Massimo Marat, il responsabile Fiom del gruppo industriale. «Per questo il sindacato dei metalmeccanici Cgil, che da lungo tempo si batte per l'abolizione degli appalti in Omeca, lo scorso aprile ha raggiunto un importante accordo sindacale con l'azienda». L'intesa, voluta e negoziata dalla Fiom nell'ambito della generale riorganizzazione dello stabilimento, prevede la graduale assunzione in fabbrica degli addetti delle imprese appalta-

**Pressioni malavitose**  
Anche nel settore metalmeccanico, storicamente immune

**Sotto attacco**  
L'accordo sindacale che toglie potere alle ditte in subappalto

trici, man mano che i dipendenti Omeca più anziani andranno in pensione. Così si assicurano diritti ai lavoratori che ne sono privi, si estinguono i contratti in subappalto, si indeboliscono le 'ndrine.

E così si spiegano anche le minacce arrivate al segretario provinciale, dipendente Omeca ora in mobilità: «Vogliono far passare come una cosa normale il regime di terrore che cercano di instaurare tra i lavoratori. Ma non è una cosa normale, e tutto il sindacato lo dimostrerà» commenta Giarmoleo, che pure non nasconde la grande preoccupazione della sua famiglia. Nella busta, oltre ai proiettili, ha ricevuto anche tre ritagli di giornale, «alla resa dei conti», «lista nera» e «vi spazzeremo via». Ma il dirigente Fiom sa che si tratta di parole rivolte a tutta l'organizzazione sindacale, che in questi giorni si sta mobilitando compatta contro il tentativo d'intimidazione malavitosa. La Fiom locale, dopo aver promosso uno sciopero di solidarietà che lunedì scorso ha portato molti dipendenti Omeca fuori dai

### PRESIDIO EUTELIA

Un gruppo di deputati del Pd, tra cui Dario Franceschini, Rosy Bindi e Cesare Damiano, ieri pomeriggio ha incontrato i lavoratori Eutelia presso il presidio allestito in piazza Montecitorio.